

«Certezza della pena: ora si cambi»

Siap. Conferenza tematica per ribadire la necessità che chi ha violato la legge non sfrutti scorciatoie per restare a piede libero. A margine dell'appuntamento il ricordo, con consegna di una targa a tutti i suoi componenti, della storica squadra dei "Falchi"

«La certezza della pena: elemento indispensabile per la positiva percezione di sicurezza, condizione indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico». E' stato il tema di una conferenza tematica organizzata dal **Siap** (Sindacato italiano appartenenti **polizia**) e tenuta al Four Spa.

Dopo i saluti di rito del segretario provinciale Tommaso Vendemmia, del vice-prefetto Rosamaria Monea e del **questore** Mario Della Cioppa, hanno avuto inizio i lavori, coordinati da Concetto Mannisi, cronista del quotidiano La Sicilia. In premessa sono stati ricordati alcuni recenti episodi di cronaca che hanno visto protagonisti in negativo alcuni detenuti ai domiciliari arrestati a più riprese per evasione e perché a dispetto dello "status" non si sono creati problemi e hanno subito ripreso a delinquere. Una questione scoraggiante, ma anche mortificante per chi procede con l'arresto - spesso a rischio della propria incolumità fisica - e puntualmente si ritrova lo stesso soggetto a spasso dopo poche ore. Una situazione che si riverbera anche nella difficoltà di procedere con la denuncia da parte delle vittime di reati anche più gravi - il riferimento è all'estorsione e all'usura - atteso che «dopo l'arresto ci ritroviamo in pochi giorni questa gente in giro, libera di minacciare e di intimidire».

E' stato il dirigente della Divisione anticrimine, Ferdinando Buceti, a chiarire che allo stato attuale sono ben 660 i soggetti agli arresti domiciliari a Catania, mentre 460 risiedono nella provincia. Buceti ha snocciolato numeri in serie, riferendo di un calo di scippi e rapine ma prendendo correttamente in considerazione l'ipotesi che le vittime possono anche non procedere con le denunce, magari per evitare ulteriori fastidi e perdite di tempo. Un atteggiamento che non può essere tenuto per i furti d'auto, ben al di sopra dei 1300, visto che ci si affretta a denunciare anche per evitare di correre il rischio che il mezzo possa essere utilizzato per eventi delittuosi con conseguenti responsabilità.

Ha poi preso la parola l'avvocato Tommaso Tamburino, vice presidente della camera penale di Catania, il quale ha ricordato che gli avvocati difendono rei e pure

vittime dei reati, e ha sottolineato l'esigenza di essere corretti nello svolgere secondo etica il proprio mandato. Tamburino ha pure fatto un passaggio sulla prescrizione («sono riusciti per la prima volta a unire nella protesta magistrati e avvocati») e un altro sulla legittima difesa che ha infervorato la platea («la reazione deve essere proporzionale all'offesa»), quindi ha citato il caso di un cliente che aveva ottenuto la scarcerazione dai domiciliari ma che è stato costretto a un giorno di detenzione in più perché l'autorità preposta non aveva potuto procedere alla notifica per mancanza di mezzi su cui spostarsi.

Le carenze di organico nella magistratura e in tutte le forze dell'ordine della città, col paradosso di una **questura** polverizzata nel territorio con numerosi uffici da controllare e presidiare, sono argomenti che sono stati affrontati nel corso degli interventi del segretario generale della Cgil di Catania, Giacomo Rota, nonché dal dirigente nazionale del Pd, Angelo Villari. Rota ha parlato delle problematiche dei lavoratori che entrano in vertenza con l'azienda e che, pur avendo spesso ragione, finiscono comunque con l'essere danneggiati da normative su cui si dovrebbe intervenire con decisione per evitare che la bilancia penda esclusivamente da una parte anche in casi di torto accertato; quindi ha affrontato l'argomento default, augurandosi, così come richiesto dalla platea e, in particolare modo, dalla rappresentante dell'Associazione anti estorsione Catania, Linda Zangara, che i responsabili del dissesto della città vengano individuati e siano chiamati a rispondere delle loro responsabilità a prescindere dal colore politico.

Sulla stessa lunghezza d'onda Angelo Villari, il quale ha ricordato l'importanza della scolarizzazione in una città in cui in certi quartieri l'evasione scolastica è pari al 40%. Ciò per far sì che i giovani comprendano che la strada della delinquenza non può e non deve essere l'unica a loro disposizione, ma che esistono delle alternative.

In assenza di un rappresentante della magistratura e, benché avesse garantito la propria presenza, della deputata naziona-

le Carolina Varchi, di Fratelli d'Italia, componente della Commissione Giustizia alla quale si sarebbero potute girare le istanze e le riflessioni emerse nel corso dell'incontro («E' il caso di rivedere le pene alternative e cambiarne le attuazioni con forme di punibilità più severe e concrete»), è stato Luigi Lombardo, segretario nazionale del **Siap**, a procedere con le conclusioni, con un intervento particolarmente seguito e che ha chiarito, ad esempio, alcuni passaggi proprio sull'argomento "legittima difesa", che aveva visto numerosi interventi, non sempre in linea con la ragionevolezza.

Conclusa la conferenza tematica, un momento anche emozionante è stato dedicato alla storica squadra dei "Falchi", le cui gesta sono state rinverdate in un libro scritto da Pino Vono, che di quella squadra fu componente dagli Anni Settanta agli Anni Novanta. Il libro - "I Falchi nella Catania fuorilegge" - è stato presentato alcuni giorni addietro. Quindi il **Siap**, dopo un intervento dell'autore, ha colto l'occasione per premiare, anche attraverso alcuni parenti (nel caso di poliziotti prematuramente deceduti, anche nell'adempimento del proprio dovere), i componenti di quella squadra, i cui nomi riportiamo rigorosamente in ordine alfabetico: Nicola Angileri, Gennaro Autuori (deceduto), Antonino Bianco, Alvaro Cavezza, Antonino De Robbio, Claudio Di Bartolo, Stefano Evangelista, Giuseppe Faraone, Antonio Fogliani, Antonino Gattarello, Vincenzo Gentile, Domenico Governali, Giovanni Granata, Mario Grasso, Rocco Marramao (deceduto), Giuseppe Munzone, Angelo e Renato Occhipinti, Angelo Panebianco, Salvatore Pardo, Paolino Puglisi (deceduto), Giuseppe Rinaldo, Lorenzo Romano, Gabriele Serafini (deceduto) e, appunto, Pino Vono.





Nelle foto, dall'alto, un momento della conferenza, la platea gremita soprattutto da appartenenti delle forze dell'ordine e, in basso, foto di gruppo per gli ex appartenenti della squadra dei "Falchi"